

Sciopero oggi per otto ore e manifestazioni con altre categorie

UN MILIONE DUECENTOMILA EDILI IN LOTTA

L'astensione decisa dal sindacato di categoria per i contratti provinciali, l'occupazione, il sud, il piano per l'edilizia e l'equo canone - I costruttori pongono un veto alla contrattazione territoriale - Una dichiarazione di Truffi

ROMA - Un milione e duecentomila lavoratori edili si fermano oggi per 8 ore insieme ai 65 mila chimici che operano nei settori ceramica e vetro. Lo sciopero generale della categoria ha per obiettivo prioritario lo sblocco delle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, scaduti ormai da tempo, sui contenuti dei quali la Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) ha realizzato dall'inizio dell'anno a oggi, un confronto aperto, proiettato anche fuori della categoria (ci sono state iniziative con i lavoratori metalmeccanici, con i lavoratori agricoli, con i trasportatori, con le forze politiche democratiche, con gli enti locali e le Regioni), che ha consentito l'individuazione di scelte nuove, e per certi aspetti originali, da sostenere con le piattaforme.

Per la prima volta, e con questo fronte di sostegno, una categoria che opera in un contesto produttivo ancora in bilico tra strutture arcaiche e industrializzazione, avanza rivendicazioni che puntano non solo a un diverso modo di investire, programmare, organizzare il lavoro e la produzione in edilizia, ma anche all'acquisizione di strumenti di partecipazione e di controllo, sui posti di lavoro

e nel territorio, che consentano ai lavoratori di intervenire nei gangli del meccanismo, che, in questo settore, regola i rapporti tra intervento pubblico e iniziativa privata, fonte spesso di speculazioni e di gravi guasti nell'assetto urbanistico delle città.

Il salto di qualità della vertenza in atto emerge con più forza dalla decisione di non circoscrivere la lotta ai soli integrativi provinciali, ma di sostenere insieme le piattaforme territoriali che contengono precise indicazioni di finanziamento, nuovi standard urbanistici e concreti innanzi tutto per le grandi e medie città del Mezzogiorno.

Questi provvedimenti legislativi costituiscono certo un valido supporto per il rilancio dell'edilizia e, con essa, dell'economia italiana, ma da soli non bastano anche perché si collocerebbero in un

retroterra dove forti sono le posizioni padronali legate alla rendita e alla speculazione. Di qui l'esigenza che anche in campo privato si affermino indirizzi finalizzati a un diverso assetto del settore, capaci di dare risposte positive ai problemi della casa e della qualità della vita nelle città, in grado di creare nuove occasioni di lavoro, soprattutto fra i giovani.

Da questa analisi discende la centralità, posta nelle piattaforme, di conquiste contrattuali legate alle tematiche degli investimenti, dell'occupazione e del diritto di informazione e di verifica.

La portata della posta in gioco è tale da indurre l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) a rapportare un veto - che Truffi definisce « assurdo » - all'apertura delle trattative nelle sedi territoriali prima con il pretesto che problemi quali

quelli dell'occupazione e degli investimenti debbano essere discussi esclusivamente a livello nazionale, poi richiamandosi a una presunta carenza della contrattazione nazionale. In realtà si teme che si aprano varchi che segnino contraddizioni di fondo all'interno del padronato, arrotocato su posizioni attendiste, realmente imprenditoriali, nel settore.

Ma è proprio a livello provinciale e regionale che si verifica la capacità di avviare il discorso di un rilancio dell'edilizia, collegato - precisa Truffi - ai bisogni sociali del Paese, dalla casa alle opere pubbliche, così garantendo una maggiore e più stabile occupazione nei cantieri e un più avanzato rapporto di lavoro.

Pasquale Cascella

Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, ha parlato di cassa integrazione - Ancora non esiste un orientamento del governo sulla grave situazione produttiva del gruppo

Per la Montefibre prevista la convocazione delle parti

Donat Cattin ha parlato di cassa integrazione - Ancora non esiste un orientamento del governo sulla grave situazione produttiva del gruppo

Per la Montefibre prevista la convocazione delle parti

False polemiche e veri problemi

L'Unidal, Milano e il Mezzogiorno

Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, ha parlato di cassa integrazione - Ancora non esiste un orientamento del governo sulla grave situazione produttiva del gruppo

Per la Montefibre prevista la convocazione delle parti

Donat Cattin ha parlato di cassa integrazione - Ancora non esiste un orientamento del governo sulla grave situazione produttiva del gruppo

Per la Montefibre prevista la convocazione delle parti

Per l'industria a PPSS, si aprono quindi nuovi spazi, dalla ricerca, alla promozione di una politica industriale che faciliti la riconversione produttiva dell'agricoltura, ai rapporti con il mercato internazionale, sia con il proprio impegno diretto sia con programmi di sostegno, come il movimento cooperativo ed associativo dei produttori agricoli. Solo chi non sa qual è il valore strategico dell'industria alimentare, che già oggi occupa in Italia 420 mila lavoratori, può sentirsi in grado di sostenere con battute spiritose un vuoto di idee su problemi così decisivi.

Allo stato attuale non sappiamo se il governo e i dirigenti dell'industria a PPSS, sono intervenuti a varare i programmi seri con aziende che, per avere un ruolo, devono avere chiarezza di obiettivi e efficienza nella gestione. Il movimento sindacale per questi obiettivi e per questa efficienza si batterà, perché profondamente convinto che solo così si potranno affrontare i nodi decisivi dell'agricoltura, il Mezzogiorno.

Feliciano Rossitto

Per la Montefibre prevista la convocazione delle parti

Donat Cattin ha parlato di cassa integrazione - Ancora non esiste un orientamento del governo sulla grave situazione produttiva del gruppo

Per la Montefibre prevista la convocazione delle parti

Presentato il documento elaborato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

Pensioni. Così i sindacati intendono attuare la necessaria riforma

ROMA - Il deficit di esercizio della gestione INPS per i lavoratori autonomi sarà alla fine di quest'anno di 2.872 miliardi di lire; per l'anno prossimo si prevede un deficit di 2.872 miliardi; 3.536 miliardi nel '79 e 4.162 miliardi nel 1980. Il disavanzo patrimoniale di tali gestioni alla fine del 1980 sarà di ben 16.718 miliardi. Vi sono d'altro canto, fondi, casse, gestioni, istituti previdenziali (dalla CPDEL all'INPDAL, dall'INPGI all'INAIL) che presentano situazioni finanziarie con avanzati reali di esercizio annualmente crescenti e rilevanti stati patrimoniali attivi anche se rinvii non sono mancati partecipazione alle spese di solidarietà sociale. Infine, c'è il sistema previdenziale e pensionistico dei lavoratori dipendenti, anche questo gestito dall'INPS, che nel complesso presenta avanzati di esercizio per 1.372 miliardi nel '77, prevede un saldo attivo di 1.100 miliardi nel '78, ma registrerà disavanzi negli anni successivi: 578 miliardi nel '79, 834 miliardi nel 1980 in quanto è questo sistema che fa fronte alle enormi esigenze finanziarie delle gestioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti.



La situazione dell'Inps - Il deficit nel 1980 sarà di 4.162 miliardi soltanto per la gestione dei lavoratori autonomi - Nessun intervento isolato - Il giorno 16 si terrà la riunione delle organizzazioni sindacali territoriali e di categoria

Se non si introducono dei correttivi la situazione del sistema previdenziale e pensionistico dell'INPS già dal prossimo anno rischia di precipitare. Da questa constatazione muove il documento preparato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil sui problemi pensionistici e previdenziali che ieri è stato presentato al direttivo del sindacato e che il giorno 16 sarà discusso in una riunione delle strutture e delle categorie.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil riconosce che una politica che sia rivista non solo a bene, ma soprattutto a qualificare la spesa pubblica è necessaria e urgente anche nel settore pensionistico e previdenziale. Ma perché questo risultato sia raggiunto non servono interventi isolati e frammentari che non incidono indistintamente sui ricchi e sui poveri o peggio solo sui poveri. Occorre, invece, rimuovere differenziazioni non giustificate nei trattamenti, impedire un allargamento dell'area del privilegio e, soprattutto, realizzare un'ulteriore integrazione della solidarietà delle ingenti risorse che affluiscono al sistema previdenziale. Il nodo più grosso da risolvere è certamente quello del lavoro autonomo e professionale.

1) Riforma del pensionamento INPS per invalidità. Si propone di sostituire all'attuale regime due diversificati trattamenti di invalidità: la pensione e un assegno mensile pluriennale e rinnovabile. La pensione dovrebbe essere corrisposta nel caso in cui l'assicurato risulti per difetto fisico o mentale permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro (invalidità totale). Questa pensione dovrà essere incompatibile con la retribuzione e con qualsiasi altro reddito da lavoro autonomo o professionale e dovrà venire calcolata considerando come lavorati anche gli anni che separano la decorrenza della pensione dal raggiungimento del 60. anno di età (non dovrà essere, comunque, calcolata su un numero complessivo di anni superiore a 40 e dovrà essere integrata da una indennità mensile non reversibile di 35.000 lire qualora il pensionato abbia la necessità di assistenza personale continuativa). L'assegno mensile, pluriennale e rinnovabile (la cui entità è data dagli anni di anzianità contributiva risultata dalla posizione assicurativa) sarà integrazione al minimo

te contributive, è necessario che esso sia articolato in una serie di assegni contributivi corrispondenti al rischio medio di altrettanti settori produttivi. L'accertamento e la riscossione unificati, secondo la Federazione Cgil-Cisl-Uil, devono avvenire nell'ambito dell'INPS, anche se si dichiara la disponibilità a esaminare in prospettiva la validità e l'efficacia di altre forme.

2) Accertamento e riscossione unificati dei contributi INPS, INAIL, SCAU. Si impone innanzitutto, per rendere efficace la lotta alle evasioni contributive, unificare non solo la fase della riscossione, ma anche quella dell'accertamento. Ciò richiede una modifica e una semplificazione della struttura sia del contributo INAIL sia di quello SCAU in modo da rendere quanto più possibile omogenei ai contributi INPS e INAM.

3) Riequilibrio delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi. Si afferma la necessità di un immediato e congruo incremento del gettito contributivo a partire dal gennaio '78, anche attraverso misure che tengano conto della diversa capacità contributiva delle varie categorie e delle singole imprese autonome, nonché l'impegno dello Stato ad assicurare comunque l'equilibrio delle gestioni. Solo in presenza di tali garanzie sono ipotizzabili, limitatamente alla gestione dei coltivatori diretti, forme di solidarietà da parte dei vari regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti il cui andamento non presenti negativi squilibri.

4) Abolizione scale mobili pensionistiche anomale. Si chiede di attuare con carattere di estrema urgenza, onde evitare che dal 1. gennaio prossimo settimo e ottomillesimo, attualmente tramutato in oltre 400 al-

chiarà erogati da un altro regime pensionistico. Se il lavoratore ha diritto a due regolari pensioni a carico di due diversi regimi pensionistici, deve essere vietata l'integrazione al minimo. La quota della pensione di reversibilità spettante al singolo superstito può essere cumulabile con la sua pensione diretta entro il limite del doppio del trattamento minimo annualmente vigente.

9) Previdenza per i braccianti e salariati agricoli. Innanzitutto si chiede che il contributo SCAU sia fissato in cifra percentuale sulla retribuzione per tutte le forme di assicurazione sociale e, quindi, anche per quelle (come l'assicurazione malattia) dove attualmente è stabilito in una cifra fissa per giornata di lavoro. Poi l'abolizione degli attuali sgravi contributivi (salvo quelli per le aziende dirette coltivate) al di sopra del 700 metri) prevedendo però aliquote contributive ridotte a favore delle aziende dirette coltivate. Inoltre, che, sia pure limitatamente per i salariati fissi e per gli operai agricoli a tempo indeterminato, le aziende siano tenute agli stessi adempimenti vigenti nei settori non agricoli. Nel documento si fanno proprie le indicazioni della vertenza previdenziale già aperta nel settore agricolo anche per quanto riguarda gli elenchi anagrafici.

10) Nuovi assunti in settori assicurativi presso gestioni pensionistiche diverse dall'INPS. Si chiede che a partire dal 1. gennaio 1979 tutti i lavoratori, pubblici e privati, che vengano assunti siano iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità vecchiaia e superstiti gestita dall'INPS conservando particolare normativa solo quando queste siano giustificate alla natura peculiare delle condizioni di lavoro.

11) Proseguimento volontaria. La proposta è che i contributi versati per effetto della prosecuzione volontaria abbiano valore solo ai fini del calcolo dell'ammontare dei trattamenti di invalidità.

12) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

13) Riorganizzazione dell'INPS. È necessaria l'adozione di provvedimenti che attribuiscono maggiori funzionalità e operatività agli organi dell'INPS così come il Senato ha già riconosciuto.

14) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

15) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

16) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

17) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

18) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

19) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

20) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

21) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

22) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

23) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

24) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.

25) Riforma del pensionamento di reversibilità e per i superstiti e assorbimento dell'assegno ENAOI. Il movimento sindacale è dell'avviso che i contributi e gli ibridi assegni di natura assistenziale-previdenziale attualmente erogati dall'Enaoli debbono essere ricondotti nell'alveo del sistema previdenziale e sostanzialmente assorbiti da una urgente riforma che preveda, in primo luogo, l'erogazione da parte dell'Inps di uno speciale assegno a favore degli orfani di età inferiore ai 18 anni fino al raggiungimento della maggiore età.